**PIERA MARIA CHESSA**

**[](https://lieve2011.wordpress.com/tn_4597_unordinatogroviglio_1287341233/)****UN ORDINATO GROVIGLIO**

**il FILO**

**Roma 2008**

***...e una certezza/che oggi so non vera.***

Se il flusso vitale (a causa del quale l’ inarrestabile mutamento del tempo e delle cose risuona in noi, trasformandosi in un continuo inarrestabile mutamento interiore), ci provoca un groviglio di pensieri e sentimenti continuamente mutevole, il poeta, cercando di fermare con la parola certi attimi di vita, sa trovare spesso un ordine in quel groviglio, delineandone strade e luoghi, e riportandone qualche barlume di verità.

Questo fa **Piera Maria Chessa** nella sua raccolta **Un ordinato groviglio**. Sezione dopo sezione, infatti, individua nel suo “groviglio” personale innanzitutto la strada del silenzio benefico (perché meditativo), che vive nella sicurezza di casa; per uscire poi per le strade reali a osservare gli altri, farne ritratti e focalizzare l’attenzione sulla sofferenza degli esseri viventi tutti, sottoposti a malattie, prigionie, indifferenza e morte; fino a ricordare malinconicamente l’assenza di coloro che le sono stati cari.

La sua poesia è connotata da una forte aderenza alla realtà e da un approccio alla vita fatto di serietà, compassione e senso di solidarietà. E’ semplice, disadorna, sobria eppure efficace nell’esprimere le emozioni di un’anima gentile e amorevole, che non grida neppure di fronte all’angoscia esistenziale, ma la sussurra come in **Paola** in cui, con qualche rima, rimelmezzo e un ossimoro (morbida/screpolata) riesce a rendere delicato un contenuto che, partendo da un dolce ricordo di fiduciosità infantile, termina con una scudisciata di cruda realtà:

*Oggi il pensiero vola lontano*  
*Ai primi anni di vita*  
*quando l’idea della morte,*  
*ancora indefinita,*  
*era comunque presente*  
*nella mia mente bambina.*

*-Morirò oggi?- chiedevo piano*  
*per un piccolo taglio sulla mano.*  
*-Non c’è tempo, stasera- mi rispondevi tu,*  
*cara tata scherzosa,*  
*amica adulta di quegli anni lontani.*

*Io, fiduciosa e appagata,*  
*nascondevo la mia morbida mano*  
*tra le tue screpolate,*  
*cercando sicurezza e una certezza*  
*che oggi so non vera.*

Ed è la nostalgia per la visione incantata dell’infanzia a ricorrere in vari testi come in **Bonannaro**, dove addita al piacere di ritornare anche solo per un attimo felicemente bambine spensierate:

*Pioveva, era sera,*  
*quasi notte ormai.*  
*Apristi la finestra e dal giardino*  
*il profumo delle arance penetrò nella stanza.*  
*Quell’istante ci vide bambine*  
*protenderci ancora verso i frutti maturi*  
*disposti lì per essere colti.*

*Così ci parve.*

*La pioggia cadeva fitta*  
*sui rami profumati, sulle foglie appena lavate.*  
*Ci piacque toccarle, accarezzarle piano*  
*quasi fragili vecchie,*  
*lasciando che l’aria umida rinfrescasse*  
*i nostri visi adulti,*  
*da tempo assuefatti alla vita.*

Ma è la pensierosità dell’adulto a dominare la poesia di questo libro. La consapevolezza del dolore universale, provocato sia dalla natura che dall’uomo, è il tema che sta più a cuore all’autrice e sa farne anche oggetto di denuncia sociale come in **Umanità dolente**:

*Corsie d’ospedale:*  
*uno sguardo discreto dentro le sale*  
*attraverso porte troppo aperte.*

*La solitudine è evidente*  
*sui tanti visi rassegnati.*  
*Gli occhi incerti, talvolta lontani,*  
*in attesa di una visita, una parola,*  
*un po’ di compagnia.*

*Lungo corridoi senza fine*  
*camminano camici informi:*  
*insensibili ombre bianche*  
*indifferenti ad un’umanità dolente*  
*che in silenzio chiede dignità.*

“Leggere quel che una donna o un uomo scrivono significa conoscenza di quella persona, del suo sguardo sulle cose e su tutto ciò che avviene intorno a noi.  
Certamente non se ne conoscono le abitudini quotidiane, i gusti e gli interessi, non tutti, ma quel che lascia per iscritto corrisponde in buona parte al suo modo di essere e di sentire. ” Scrive la cara autrice ed io concordo pienamente. Non solo, quello che un uomo o una donna scrivono suscita riflessioni in chi legge e sono sempre occasioni di arricchimento interiore. Leggere Un ordinato groviglio, canto del vero e della realtà, mi ha riportata coi piedi sulla terra e nella mia età, perciò sono grata all’autrice.

**Cenni biografici**

**Piera maria Chessa**, nata a Pattada (SS), insegnante, vive a Oristano. E' socia dell'Associazione culturale PARTIcORlari della sua città, ed è curatrice del blog www. pieramariachessa.wordpress.com. Ha partecipato a numerosi concorsi letterari, ottenendo premi e segnalazioni di merito. Nel 2002 ha pubblicato la silloge poetica *La dea del buio*. *Un ordinato groviglio* è la sua seconda silloge.